

COMUNE DI CARPIGNANO SALENTINO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 LUGLIO 2019

PUNTO 3 O.D.G.

ADOZIONE REGOLAMENTO COMUNALE ADDIZIONALE COMUNALE.

PRESIDENTE – Do lettura: (Legge proposta di delibera agli atti).
Prego Vice Sindaco.

ASSESSORE SCHITO – Avevo fatto solo un accenno nell'intervento precedente ma questo mi sembra il punto previsto per poter fare alcuni approfondimenti in ordine alla addizionale IRPEF. Do alcune cifre per far comprendere in quale situazione ci troviamo nel Comune di Carpignano Salentino, facendo una premessa, che trattasi di dati elaborati oggi ma che si riferiscono alle situazioni reddituali del 2016. Ci auguriamo, penso che sia anche auspicabile e prevedibile che rispetto ai dati che sto dando adesso probabilmente il gettito fiscale possa essere anche leggermente superiore. A Carpignano Salentino abbiamo 2568 contribuenti, cioè 2500 soggetti che effettuano il pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e su questo reddito viene applicata l'addizionale IRPEF del 5 per 1000, con decorrenza al primo gennaio. Come sono strutturati i contribuenti? Da lavoro dipendente abbiamo 1191 contribuenti. Nei confronti di questi soggetti, parlo solo di valori medi, applicandolo 0.5 per mille per ottenere il versamento che vada una fascia di € 135000 minimo a € 165000 il massimo, nei confronti di questi 1191 conseguenti verrà applicata una tassazione di circa € 65 procapite. Chiaramente si tratta di medie perché chi può pagare 10-20-15 e chi ne pagherà 200 annui.

Poi abbiamo 26 lavoratori autonomi, questi lavoratori autonomi verranno assoggettati ad una tassazione annua di mediamente di € 247. Chi dichiara reddito di impresa sono 110 e a loro verrà applicata una tassazione di circa € 61 mediamente all'anno. Poi abbiamo chi ha partecipazione in società di persone. Sono 47 contribuenti e pagheranno una media di € 37 euro all'anno. Poi chi dichiara reddito da unità immobiliari sono 83 soggetti, pagheranno € 16 mediamente all'anno. Chi ha redditi di pensione, qui abbiamo una quantità di contribuenti, 1062, sempre dati riferiti al 2016 e pagheranno una media di € 66 all'anno. Per un totale tra la fascia più alta e la fascia più bassa di € 64. Qui è un ragionamento che lascia il tempo che trova. C'è chi pagherà mille euro, chi ha redditi che superano i 150000 euro all'anno, e chi pagherà 10-15 euro, come è giusto che sia nel criterio della proporzionalità previsto dalla nostra Costituzione.

Abbiamo ipotizzato, abbiamo fatto delle valutazioni per valutare delle fasce di esenzione. In merito a questo concetto non ci precludiamo la possibilità che questa esenzione possa essere applicata ai redditi più bassi. Non abbiamo avuto la possibilità né il tempo di farlo quest'anno, però abbiamo fatto degli studi, degli approfondimenti e abbiamo visto che se noi esentassimo tutti coloro che hanno reddito fino a € 5000 otterremmo che a tutti gli altri verrebbe applicata un'aliquota dello 0,59%, per ottenere delle entrate possibili che vanno dai € 144000 ai € 175000. Ci sarebbe una fascia di soggetti anche abbastanza numerosa che andrebbe a non pagare, però questo mancato incasso andrebbe a gravare nei confronti di tutte le altre fasce.

Poi abbiamo previsto anche l'esenzione per coloro che dichiarano massimo € 10.000. In questo caso per garantirci un'entrata che vada € 135.000 a 165.000, come se fosse il 5 per mille per tutti, l'aliquota rimarrebbe sempre allo 0,59%.

Se provassimo a esentare i soggetti che guadagnano meno di € 10.000 sarebbero 1116 soggetti, nei cui confronti, se dovessero pagare, come pagheranno quest'anno, il loro contributo è pari a € 27.700. 27.700 diviso e 1116 viene la media di € 20 a contribuente per anno. Nella fascia invece

che va dai 10 ai € 15000 i contribuenti sarebbero 582 e il loro contributo in termini di versamento fiscale è pari a € 36000. Nella fascia invece che va dai 15 ai € 26000 i soggetti sono 568 e il loro contributo è pari a € 55700. Passando poi da € 26000 a € 55000 i soggetti diminuiscono chiaramente e sono 270, i quali dovrebbero versare € 45000 complessivamente. Se poi saliamo da 55000 a 75000 abbiamo nel nostro Comune quindici soggetti che dichiarano queste somme e dovrebbero versare € 4900 complessivamente.

Per i soggetti invece che guadagnano dai 75 mila ai 120.000 ne abbiamo otto nel nostro Comune e dovrebbero pagare € 3600. Questo per dare conto di cosa? Di tutta una serie di analisi che abbiamo fatto e che probabilmente potranno trovare una concreta attuazione nei limiti in cui andremo a registrare l'andamento di quest'anno. Al termine dell'andamento di quest'anno noi potremmo valutare che qualora dovessero registrarsi delle maggiori entrate rispetto a quanto preventivato, le stesse potranno senza dubbio essere destinate a vantaggio delle persone più disagiate, le persone che hanno maggiormente bisogno e quindi senz'altro non per andare ad arricchire altri capitoli di spesa, ma per fronteggiare le situazioni sociali particolarmente difficili.

PRESIDENTE – Prego assessore Esposito.

ASSESSORE ESPOSITO – Buonasera a tutti. Signor Sindaco e signor Presidente, colleghi consiglieri, sono fermamente convinta che oggi questo consesso sia chiamato ad approvare uno degli atti amministrativi più importanti dal momento dell'insediamento e che inciderà non poco sul proseguo della nostra attività amministrativa. Oggi ciascuno di noi seduto dalla rispettiva parte metaforicamente ma anche fisicamente si trova a svolgere un compito molto importante come rappresentante dei cittadini di Carpignano e Serrano. A questa assise arriva il mio invito, ricordate sempre per i prossimi cinque anni che nessun cittadino dovrà essere ritenuto il Bancomat delle malefatte altrui.

Egregio signor Sindaco, condivido ciò che la Giunta di cui mi onoro di far parte ha fatto per far emergere tale situazione e tutti gli sforzi che sta mettendo in campo per mettere al riparo da situazioni pericolose il nostro Comune. Tuttavia, il ruolo di assessore ai servizi sociali che mi ha assegnato mi impone, al di là della legittimità dell'atto che avete presentato, di ricordare a me stessa prima di tutto ma anche a tutti voi che l'addizionale comunale che l'amministrazione sta introducendo nella nostra comunità, pur essendo un atto legittimo e trasparente, non nasce con la presunzione di cedere un servizio ai cittadini. Ricordo a tutti noi che le tasse pagate dai cittadini non sono altro che il corrispettivo dei servizi che l'amministrazione dovrebbe garantire. Sul dizionario trovate tutti questa semplice spiegazione, tassa: il compenso talora inferiore al costo pagato dal privato a un ente pubblico per un servizio a lui reso. E sta proprio in questa considerazione il dubbio che pongo a me stessa ma anche a tutti voi. Quali servizi andiamo a corrispondere al cittadino con l'introduzione di questa tassa? Egregi consiglieri, non andiamo a corrispondere nessun servizio ma andiamo a coprire un debito tenuto occultato da nostri predecessori e non riconducibile a responsabilità dei cittadini. Un debito enorme che spaventerebbe chiunque e che pone il nostro Comune in una situazione di prefallimento finanziario. Siamo in una fase avanzata in cui bisogna trovare le risorse visti gli atti amministrativi già adottati. Oltre a quanto già esposto tengo a rilevare come l'addizionale comunale, così come prospettata, è una tassa lineare che incide per la maggior parte su quella fascia di popolazione con un reddito basso, quindi tassa che non tiene conto dell'art. 53 della nostra Costituzione che recita così: tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Ho la certezza di tale situazione perché sono stati resi pubblici in pre Consiglio i dati inconfutabili che la maggior parte delle risorse per coprire i debiti dovrà essere pagata dalle fasce a reddito basso proprio perché l'80% dei redditi della popolazione del nostro Comune è assestato su questa realtà che permette il gettito maggiore. Senza dubbio, i lavori di questa

assemblea ci hanno portato a contrapporre le nostre idee e rispettive convinzioni in confronti appassionati e talvolta anche aspri. È normale e giusto questo, la pluralità delle opinioni deve essere considerata una ricchezza imprescindibile che sta alla base di una democrazia sana. Al contempo però dobbiamo saper rinunciare al politicismo, alla rissa verbale, alla confusione e alle inutili rivalità personali. Semmai la rivalità che dobbiamo avere ancor prima che con l'avversario politico è con i problemi della nostra comunità, piccoli o grandi che siano e come sappiamo ne esistono molti. Quelli dovrebbero essere i nostri rivali comuni. Qui siamo chiamati tutti insieme, ognuno nella propria più che logica e comprensibile posizione politica, a dare quelle risposte che i cittadini legittimamente si aspettano da noi e personalmente mi impegno a dimostrare che la fiducia è stata ben riposta e che anche io un Consiglio comunale gli obiettivi si raggiungono con la costante e fatica. Che ciascun consigliere senza sulle proprie spalle l'onere della rappresentanza cui è chiamato oggi, ma anche di chi è stato chiamato a gestire precedentemente il carico ed il privilegio costituito dalla possibilità di rappresentare la propria comunità ed operare per i suoi interessi e per il suo benessere. In particolare spero davvero in un impegno formale di questa amministrazione riguardo alle cosiddette politiche sociali, con la possibilità di rimodulare così come da me suggerito in altre sedi a scaglioni le aliquote dell'addizionale comunale già nel prossimo bilancio di previsione. Ove invece le risorse in entrata lo permettessero, ritengo che il mio assessorato proprio per quanto detto in precedenza debba essere interessato ad una cospicua assegnazione, proprio per cercare per quanto possibile di alleviare lo sforzo finanziario delle fasce più deboli, degli emarginati e delle famiglie di nuova composizione. Pur ritenendo quindi legittimo l'atto adottato dalla maggioranza per questioni di forza maggiore, sento il dovere per rispetto di quelle fasce più deboli e del mio incarico assessorile di dovermi astenere dalla votazione. Grazie a tutti.

PRESIDENTE – Grazie assessore. Ripasso la parola al vice Sindaco.

ASSESSORE SCHITO – Ringrazio la collega Esposito per l'arricchimento che ha fornito in ordine alla discussione fatta qui questa sera e che evidenziano evidentemente quale area si respira nella nostra compagine amministrativa laddove ognuno di noi è effettivamente libero di poter esprimere il proprio giudizio, la propria idea rispetto a una certa tematica, pur condividendo lo spirito dell'iniziativa che ci porta a dover affrontare questo problema. Il problema di affrontare questo debito.

Sicuramente mi sento di poter rispondere, come ho detto prima evidentemente interpretando già quello che potrebbe essere la tua perplessità e la sensibilità che tutti noi abbiamo. Ma proprio in virtù del fatto della necessità sociale di poter fornire collettivamente un aiuto a chi ne ha bisogno c'è la necessità che vi sia anche seppur minimo un livello di tassazione. Livello di tassazione che purtroppo si deve rivolgere ad una quantità di soggetti che nel nostro Comune dichiara un reddito relativamente basso. Per cui provare a ipotizzare come ho fatto prima, a simulare una base di esenzione fino a 10-15.000 euro significa perché per assicurarsi un livello di entrata, quella minima che abbiamo indicato, significa far gravare tutta quella tassazione in capo a pochissimi soggetti. E questo neanche potrebbe essere ritenuto giusto. Noi dobbiamo assicurare intanto i servizi ed intanto la risoluzione di questo problema.

Mi permetto soltanto di aggiustare il tiro rispetto alla tassazione che stiamo mettendo oggi. È un'imposta, non è una tassa. La differenza tra imposta e tassa sta proprio nel sinallagma che esiste tra ciò che viene dato e la prestazione che viene resa. Io pago la tassa perché devo ottenere direttamente una prestazione. L'imposta è una tassazione indivisibile che viene pagata da tutti, indipendentemente dal fatto che poi posso ottenere direttamente un beneficio ma perché va a beneficio della collettività.

L'imposta è funzionale a acquisire risorse per fronteggiare le esigenze dei maggiormente bisognosi. E di questo penso che sicuramente... accogliamo l'invito, ma noi stessi siamo sulla

stessa linea che è proprio quella di risolvere il problema e poi rivolgersi soprattutto verso quelle categorie sociali particolarmente bisognose. Non intendiamo fare cassa con l'addizione IRPEF. Risolto il problema ci rimboccheremo anche noi le maniche. Si tratta di uscire da questa azione di impasse e la situazione eccezionale credo che lo giustifichi ampiamente.

PRESIDENTE – Prego consigliere Fiorillo.

CONSIGLIERE FIORILLO – Allora, alla luce di quanto ho ascoltato poc'anzi, lo spirito di libertà di Libertà e Democrazia dice che nel primo atto politico importante di questa consiliatura c'è un assessore che ha votato favorevolmente ambo le Giunte, quelle relative lo schema di bilancio e rendiconto portato qui, che sia astiene. Un assessore che si astiene su questo tipo di documento è come se stesse opponendo. Al netto di tutto la posizione che sta emergendo sicuramente fa emergere confusione all'interno della maggioranza, che alla prima situazione ha dimostrato qual è il vero collante che aria. Le posizioni nel momento in cui si manifestano, al di là del fatto che vogliamo ammantare con spirito legato a elementi di socialità... che io convergo con te perché è chiaro che un regolamento scritto così, come poi avremo modo di discutere dopo, è un regolamento che non regola, è del tutto evidente. Ma al netto di tutto, al netto del fatto che non stiamo discutendo di questo discorso noi stiamo ragionando non sul regolamento ma stiamo discutendo di fatto sull'inserimento dell'addizionale verso cui tu ti sei astenuta. Questo è un fatto politico rilevante, non di secondaria importanza, perché su un fatto politico di questo genere, su un fatto importante, centrale qual è l'approvazione del rendiconto e sull'inserimento di un'imposta, comunque non può prescindere da un fatto, che la maggioranza questa sera in Consiglio si è spaccata. Questo è il dato politico di riferimento.

PRESIDENTE – Replica l'assessore Esposito.

ASSESSORE ESPOSITO – Consigliere Fiorillo, ovviamente ho già parlato delle motivazioni che mi hanno spinto a questo tipo di scelta. Astenersi è comunque una scelta, mi dispiace ricordarglielo ma è così, è un diritto a tutti gli effetti come il sì è il no e io preferisco astenermi. Non c'è niente che divide o niente che unisce, è una mia posizione rispetto all'assessorato e rispetto a quello che ritengo più giusto in questo momento per la rappresentanza di cui mi faccio carico.

CONSIGLIERE FIORILLO – Siamo d'accordo, ci darete soddisfazioni, se cominciare così ci darete soddisfazioni. Che sia una scelta sicuramente è una scelta, quando voti è una scelta, nessuno ti trattiene. Io constato il fatto politico, che questa sera la maggioranza è uscita spaccata sul punto più importante oggetto della discussione che è l'inserimento dell'addizionale comunale all'interno della tassazione di questo Comune.

PRESIDENTE – Prego consigliere Blasi.

CONSIGLIERE BLASI – Buonasera. Premesso ancora una volta, nel caso ce ne fosse bisogno, che essendo contrari all'introduzione dell'addizionale comunale siamo naturalmente e conseguentemente contrari anche all'approvazione di questo documento che in realtà costituisce a tutti gli effetti parte integrante della nuova imposta e che ne dovrebbe regolamentare l'applicazione. Dovrebbe perché in realtà questo qui proposto non regola un bel niente. L'unico scopo che ha è quello di legittimare e supportare l'introduzione della nuova imposta, che andrà a ridurre il margine già esiguo di manovra dei nostri concittadini, come ha riconosciuto senza tema anche il vicesindaco.

Prima di entrare in considerazioni specifiche sul regolamento vado a sottolineare che intanto è in termini di tanto sbandierata libertà e democrazia, di cui l'attuale maggioranza se ne fa fregio, siamo già a fine luglio, al terzo Consiglio comunale e di quelli organi che generalmente e repentinamente si dota un Consiglio comunale per meglio operare in termini di garanzia dei cittadini attraverso un confronto e di trasparenza e di equità per il bene del paese e di tutti i suoi abitanti, e soprattutto rispetto a quanto previsto dall'art. 22 dello Statuto comunale e dagli articoli 35 fino a 42 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, non c'è stata neppure l'ombra. Di commissioni neppure l'ombra. Commissioni che la nuova maggioranza di Progetto Democratico istituì al secondo Consiglio comunale, dopo appena un mese dall'insediamento, il 30 giugno per l'esattezza. Parlo delle commissioni contributi e sussidi e della commissione statuti e regolamenti, che sono due commissioni importanti per l'economia dei lavori di un'amministrazione.

A noi sarebbe sembrato naturale e logico che fossero state già costituite, in virtù anche dei tanti cavilli, i quali durante la passata consiliatura i componenti del gruppo Libertà e Democrazia si sono aggrappati pur di rimarcare importanza, necessità e legittimità. E soprattutto il coinvolgimento totale che si avrebbe avuto nel caso di una loro vittoria. Coinvolgimento che è iniziato con la non convocazione delle commissioni e con la scelta di proporre direttamente in questa sede il regolamento e la discussione. Una situazione questa che peraltro si è verificata in passato e che aveva palesato evidenti difficoltà nella discussione in prima istanza del regolamento. Allora si verificò perché i componenti e rappresentanti di Libertà e Democrazia in commissione decisero di boicottare i lavori e di non presentarsi. Questo a margine ovviamente di come vengono intese, partecipate e anche considerate le istituzioni e gli organi che da essi diramano.

Dicevo del regolamento, il regolamento innanzitutto evidenzia una macroscopica difformità dal sommario, o non è stato letto oppure non so, in cui nell'Art. 5 si dovrebbero trovare le esenzioni, ma poi in quello che è stato presentato di esenzioni non se ne parla. È stato spiegato che non si vogliono applicare, ma comunque noi ci troviamo unanimemente contrari a questo a questo tipo di gestione. Questo è un fatto grave in se stesso perché denota anche la non considerazione dei cittadini, quei cittadini che si trovano in reali difficoltà economiche e non sono dei cattivi contribuenti, sono dei giusti contribuenti che magari non riescono però in determinati momenti a far fronte a questi impegni forse perché non riesco neppure a sopperire alle proprie prime necessità. Un regolamento che mette falsamente sullo stesso piano tutti quanti i cittadini ma che ha l'unico scopo quello di fare cassa e di riempirsi la borsa. Come ha già avuto modo di spiegare il nostro capogruppo Fiorillo, altre strade ce ne sono, sono impegnative, sono difficili e faticose però ce ne sono. Per esempio, un'altra strada anche in termini di adozione di ulteriori imposte avrebbe dovuto pensare a salvaguardare categoria come diversamente abili. Forse se ci fosse stata una preventiva discussione in commissione qualcuno avrebbe potuto sollevare un dubbio e si sarebbe potuto giungere in Consiglio con un regolamento vero che tenesse nella giusta considerazione le varie problematiche dei cittadini. Invece noi siamo convinti di questo, l'unico scopo è quello di attingere a piene mani dalle tasche dei pochi risparmi della nostra famiglia, soprattutto in questo triste momento storico in cui a soffrire sono tutti. Tutta l'impalcatura economica della nostra comunità. Di dubbi non ce ne sono stati, quindi a nome di tutto il nostro gruppo, o per fretta o per distrazione o per qualcos'altro non si è sentita la necessità di creare le condizioni del confronto nella commissione. E comunque noi palesiamo la nostra evidente contrarietà sia alla genesi stessa di questa nuova imposta, della sua introduzione e della necessità di affrontare problemi economici e finanziari in questo modo, salvo poi, come ha prima detto il vicesindaco, giocando sul fatto che intanto li prendiamo. Poi se resta tempo, se restano soldi glieli diamo, forse.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Brevemente, solo sulla istituzione delle commissioni. L'Art. 22 dello Statuto che lei ha citato così come l'art. 35 che lei ha citato non stabiliscono il dovere ma stabiliscono la possibilità per il Consiglio comunale di istituire commissioni permanenti, temporanee o speciali. È una facoltà e non un obbligo. Istituiremo le commissioni al prossimo Consiglio. Fino a ora siamo stati impegnati a risolvere in due mesi tutti i problemi che ci avete scaricato addosso, tutte le emergenze ereditate dalla vostra amministrazione. Siamo arrivati a fine luglio e siamo con tre mesi di ritardo rispetto alla approvazione di un bilancio che sarebbe dovuto essere approvato ad aprile dalla vostra amministrazione, perché questo è il vostro rendiconto e questi problemi avresti dovuto farli emergere voi. Meno male che non l'avete fatto, altrimenti non sarebbe venuto fuori niente. C'è l'assoluta necessità di approvare con urgenza il rendiconto, con urgenza perché già alla vostra amministrazione è arrivato la lettera del Prefetto che vi sollecitava ad approvare il rendiconto. E quindi noi dovevamo approvarlo perché c'era il serio pericolo dell'intervento prefettizio. Al prossimo Consiglio comunale provvederemo ad istituire le commissioni come concesse da Statuto e regolamento e noi portiamo l'IRPEF in questa sede che è la sede propria, perché la commissione regolamenti è consultiva. È in questa sede che si può svolgere un'ampia discussione, mentre la commissione è soltanto una facoltà, non un obbligo, quindi non c'è niente di strano ed illegale in quello che abbiamo fatto.

CONSIGLIERE BLASI – Non abbiamo mai detto che c'è niente di illegale in tutto questo, abbiamo detto che in passato è stata invece imputata a noi questo tipo di situazione non considerando i lavori di commissione. Anche all'epoca fu discusso in Consiglio e si evidenziò palesemente che era impossibile discuterlo in Consiglio.

PRESIDENTE – Prego consigliere Fiorillo.

CONSIGLIERE FIORILLO - Ovviamente non stiamo parlando di una situazione per la quale non conosciamo la possibilità di istituirlo. La commissione è comunque il luogo di confronto. Istituire una commissione non comporta fatica, quando si fissa un ordine del giorno si fissa la possibilità di costituire le commissioni, chi impongono tempo 10 minuti per fare l'elezione e fine della storia. Come si è fatto sempre, come si può fare anche adesso. Porre la fatica, l'impegno sul fatto di fare il rendiconto, posto che lavorano gli uffici, al netto di questo è assolutamente fuori da ogni logica. Qui si sta parlando di un luogo di confronto qual è la commissione che serve esattamente per superare tutte queste problematiche che sono emerse qua in questa sede, a prescindere dal fatto che l'organo deliberante è il Consiglio. Questo è un luogo di democrazia, è uno strumento di democrazia, costituito il quale si può ragionare automaticamente per rendere e per creare le condizioni perché ci sia un dialogo e perché si possano superare tutte le difficoltà che questa sera stiamo ritrovando, ma anche per fare una discussione sulle esigenze che emergono in sede di Consiglio che si possono mostrare prima. Sofferenza che avete mostrato nel corso degli anni e che vi ha portato sempre a superare lo strumento della commissione non accettando molto spesso il riscontro della commissione, quindi probabilmente proprio come istituzione non siete in grado di valutare positivamente. Al di là di questa è fatica serissima, mi rendo conto che è fatica serissima. Riscontro pure una lunga serie di slogan.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Torniamo sull'argomento dell'inutilità, circa il modo con cui lei e la sua compagine affrontavate il discorso in commissione. Quel modo di affrontare il lavoro in commissione era del tutto inutile, perché tanto non portava a nessun risultato, era blindato. Si istituiscono al prossimo Consiglio comunale, qui abbiamo la necessità di discutere e si può discutere in questa

sede. È una facoltà. Lei presenti gli emendamenti in questa sede se ce li ha perché questa è la sede legittimata alla discussione.

(il consigliere Fiorillo interviene fuori microfono)

PRESIDENTE – Di questo, consigliere Fiorillo, abbiamo già assicurato che verrà fatto nel prossimo Consiglio comunale. Ciò non toglie che la discussione e l'approvazione può essere effettuata in Consiglio comunale, essendo organo supremo. Mi sembra più pretestuosa l'osservazione. I tempi ci sono per discutere e soprattutto perché voi avete preso le proposte di delibera giorni fa. Il problema non sussiste perché questi passaggi vengono fatti in maniera fisiologica pur non essendoci la commissione regolamenti.

CONSIGLIERE FIORILLO – Non stiamo discutendo gli emendamenti.

PRESIDENTE – Vi stiamo garantendo che nel prossimo Consiglio verranno istituite le commissioni. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI -
CONTRARI - 4
ASTENUTI - 1

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI -
CONTRARI - 4
ASTENUTI - 1